

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



# AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA  
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI  
DI ARCHEOLOGIA  
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29





UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

# ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress  
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,  
*Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia*  
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

### *Comitato di Redazione*

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,  
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione  
Marco Giglio

Direttore Responsabile  
Matteo D'Acunto

### *Comitato Scientifico*

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainián (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

### *Comitato d'Onore*

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,  
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:  
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,  
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno



## INDICE

|                                                                                                                                                                   |       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>           | p. ix |
| BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>                                                                                                           | » 19  |
| CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>                                                                                  | » 37  |
| TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>                                      | » 41  |
| FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>                                               | » 53  |
| ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>                    | » 71  |
| DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>                                                                             | » 89  |
| LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i> | » 97  |
| SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>  | » 115 |
| EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>                                                                                       | » 137 |
| MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>                                                            | » 151 |
| MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>                                               | » 179 |
| ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>                                                             | » 201 |

### Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

|                                                                                                     |       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>                                                            | » 219 |
| FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>                                | » 221 |
| MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i> | » 235 |
| ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>                                             | » 247 |

|                                                                                                                                       |   |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|-----|
| FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>                             | » | 257 |
| OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>                                       | » | 277 |
| FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>    | » | 301 |
| GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>                                                        | » | 317 |
| FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>                               | » | 327 |
| DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>                                | » | 347 |
| LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i> | » | 355 |

## Recensione

|                                                                                                                                                                      |   |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|-----|
| ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini) | » | 389 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|-----|

## Note e discussioni

|                                                                      |   |     |
|----------------------------------------------------------------------|---|-----|
| LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i> | » | 395 |
|----------------------------------------------------------------------|---|-----|

|                  |   |     |
|------------------|---|-----|
| <i>Abstracts</i> | » | 397 |
|------------------|---|-----|

## ABITARE A CUMA: EVIDENZE DELLE ABITAZIONI DI EPOCA CLASSICA E ALTO-ELLENISTICA

Marco Giglio

Il sito di Cuma negli ultimi anni ha visto intensificarsi l'attività di ricerca archeologica, finalizzata alla comprensione dell'urbanistica e delle modalità insediative di una vasta fascia del perimetro urbano, oggetto in passato di scavi non estensivi. Al di là dell'acropoli, della cd. città bassa di Cuma si conoscevano solo i principali monumenti del lato sud e occidentale del foro, nonché il complesso termale noto come terme del foro. A partire dagli inizi degli anni Novanta del secolo scorso fu avviato un vasto programma di ricerca, diretto dall'allora Soprintendenza Archeologica per le province di Napoli e Caserta e finanziato con fondi comunitari e regionali, volto ad un ampliamento dei limiti del parco archeologico e del percorso di visita; il progetto è stato impostato in modo da coinvolgere nelle fasi di impostazione della ricerca e di realizzazione degli interventi alcune Università campane ed il Centre Jean Bérard, ognuno impegnato in uno specifico settore di ricerca. In particolare, il programma inserito nei progetti Kyme I, Kyme II e Kyme III, i cui risultati sono stati oggetto di alcune edizioni sistematiche e numerose sintesi<sup>1</sup>, ha riguardato l'area forense<sup>2</sup>, l'impianto urbanistico<sup>3</sup>, il

circuito difensivo<sup>4</sup>, le necropoli<sup>5</sup> ed il suburbio occidentale<sup>6</sup>, nonché un piccolo intervento nell'area dell'abitato, condotto dall'Università di Napoli L'Orientale<sup>7</sup>. Come naturale prosecuzione dei progetti finanziati con fondi comunitari, a partire dal 2007 gli Atenei ed i centri di ricerca coinvolti nella prima fase hanno avviato un nuovo programma di interventi, impostati come autonomi progetti di ricerca, eseguiti sotto la formula della concessione di scavo e di ricerca<sup>8</sup> (fig. 1).

All'interno di questi interventi, a partire dal 2007 l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, sotto la direzione del prof. Matteo D'Acunto ha ripreso le indagini nell'abitato di Cuma<sup>9</sup>.

---

<sup>4</sup> Le indagini condotte presso le fortificazioni di Cuma sono state oggetto di numerosi contributi (in particolare si rimanda a FRATTA 2002 e D'AGOSTINO 2013) e di volumi dedicati all'edizione sistematica delle sequenze stratigrafiche e dei reperti (D'AGOSTINO – FRATTA – MALPEDE 2005, CUOZZO – D'AGOSTINO – DEL VERME 2006, D'AGOSTINO – GIGLIO 2012).

<sup>5</sup> Le indagini condotte presso la necropoli settentrionale di Cuma – tutt'ora in corso – sono state oggetto di numerosi contributi di sintesi (BOTTE – CAVASSA 2008, BRUN – MUNZI 2008a, BRUN – MUNZI 2008b, BRUN – MUNZI 2011, BRUN 2013 e BRUN 2014).

<sup>6</sup> L'area occidentale della città ed il sistema viario tra questo settore e l'abitato è stato oggetto di interventi di scavo alla fine del secolo scorso; in particolare si veda BRUN ET AL. 2000, CAPUTO 1991, CAPUTO 1998, CAPUTO ET AL. 1996.

<sup>7</sup> D'ONOFRIO 2002.

<sup>8</sup> Le indagini archeologiche presso la città di Cuma interessano ancora l'area dell'abitato, la piazza forense, la necropoli settentrionale e il santuario sulla terrazza superiore dell'acropoli; per quest'ultimo intervento si rimanda a RESCIGNO 2011, RESCIGNO 2012a e RESCIGNO 2012b.

<sup>9</sup> D'ACUNTO 2008, D'ACUNTO 2009, D'ACUNTO c.s., D'ACUNTO ET AL. 2014, D'ACUNTO ET AL. 2016; D'ACUNTO 2017; D'ACUNTO 2020a; D'ACUNTO 2020b, D'ACUNTO 2020c, 1298-1300, D'ACUNTO 2020d e D'ACUNTO – GIGLIO – IAVARONE, in preparazione

---

<sup>1</sup> Per una sintesi degli interventi realizzati a Cuma si rimanda agli atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia dedicato alla città di Cuma (Cuma) ed il volume Gasparri – Greco 2009, nonché al catalogo del Museo Archeologico dei Campi Flegrei (ZEVI ET AL. 2008).

<sup>2</sup> Numerosi sono i contributi dedicati alle indagini condotte – e tutt'ora in corso – nell'area del Foro di Cuma; in particolare si rimanda ai contributi nei volumi GASPARRI – GRECO 2007 e GASPARRI – GRECO 2009.

<sup>3</sup> L'impianto urbanistico cumano è stato oggetto di indagini da parte dell'Università di Napoli L'Orientale (D'ONOFRIO 2002).

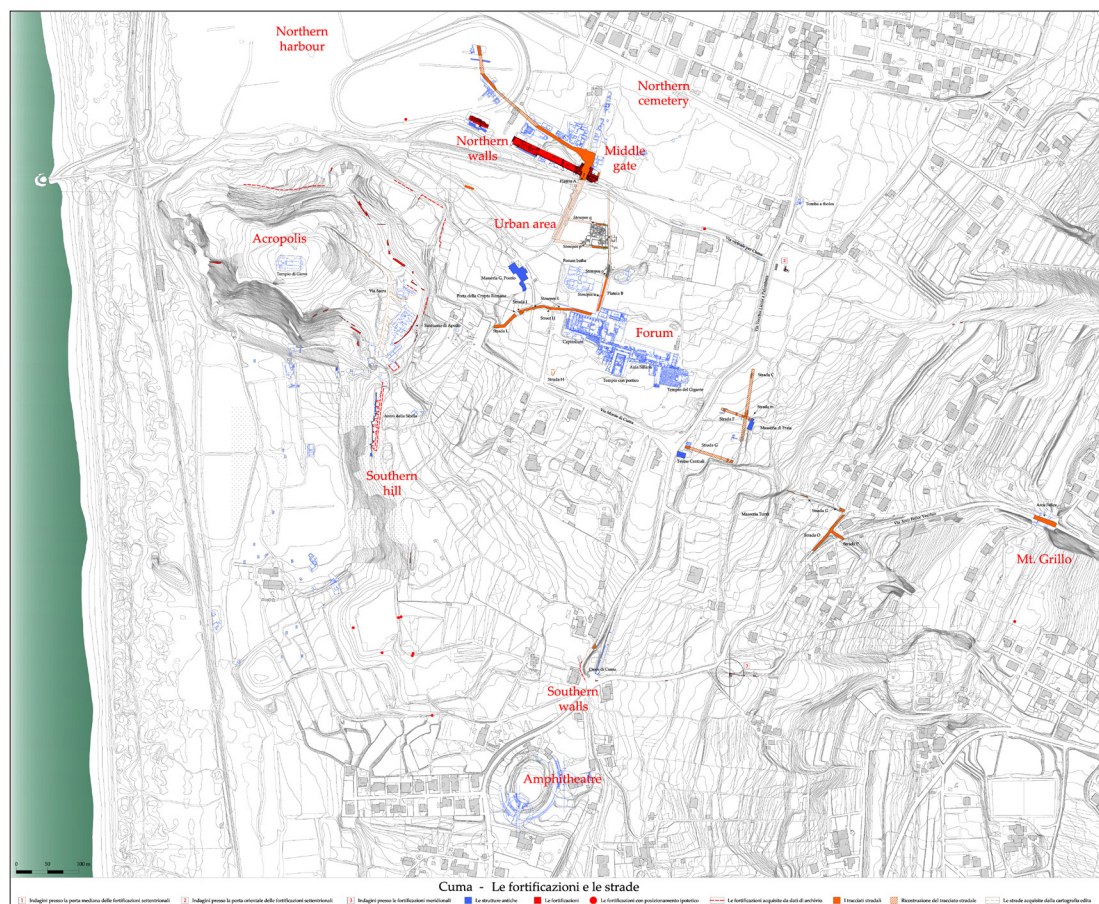


Fig. 1. Cuma, rilievo delle evidenze archeologiche note (rielaborazione: M. Giglio).

Già nel 2001 l'Università Orientale si era dedicata non solo allo studio delle fortificazioni cumane, ma anche all'analisi delle evidenze dell'impianto urbanistico. Lo studio fu affrontato sia con un approccio tradizionale (ricerche d'archivio ed analisi delle evidenze emergenti) sia con un innovativo apporto multidisciplinare, grazie alla collaborazione intrapresa con il CNR – ITABC<sup>10</sup>. Integrando i dati rilevati sul campo, posizionati tramite rilievo GPS e inseriti in una modellazione tridimensionale dell'area cumana, e quelli provenienti da carotaggi ed indagini geoelettriche, furono individuate evidenze del tessuto viario antico. All'interno del settore compreso tra le cd. terme del foro, edificio sorto sull'impianto urbanistico più antico solo nel corso del II d.C., e le fortificazioni settentrionali si decise di effettuare un limitato intervento di scavo, finalizzato alla verifica di alcune anomalie e di un'ipotetica più antica strutturazione dell'impianto urbanistico.

Lo scavo<sup>11</sup>, di limitata estensione, consentì di intercettare alcuni ambienti di un edificio in vita dal II a.C. sino al tardo-antico; una porzione dell'edificio era realizzata in una tecnica edilizia che, tuttavia, iniziava una cronologia più antica<sup>12</sup>. Altre evidenze, inoltre, sembravano far emergere una prima occupazione dell'area a partire dal IV a.C. Proprio per verificare le fasi di occupazione di questo settore dell'abitato, nonché per indagare in estensione quanto emerso nel 2001, dal 2007, con la formula dello scavo scuola e grazie alla partecipazione, nel corso di 12 anni, di centinaia di studenti, è stato avviato un progetto di ricerca da parte dell'Università di Napoli "L'Orientale". Le campagne di scavo sono state condotte da un gruppo di lavoro diretto da Matteo D'A-

<sup>11</sup> Una prima presentazione dei dati dell'intervento del 2001 è in D'ONOFRIO 2002.

<sup>12</sup> Alcuni ambienti dell'edificio, infatti, erano realizzati in una sorta di opera a telaio, che prevedeva l'utilizzo di catene verticali in blocchi di tufo e un riempimento tra le catene realizzato in lastre di tufo a doppio paramento con nucleo in scaglie e terra.

<sup>10</sup> I risultati di quest'approccio sono in D'AGOSTINO – D'ANDREA 2002.

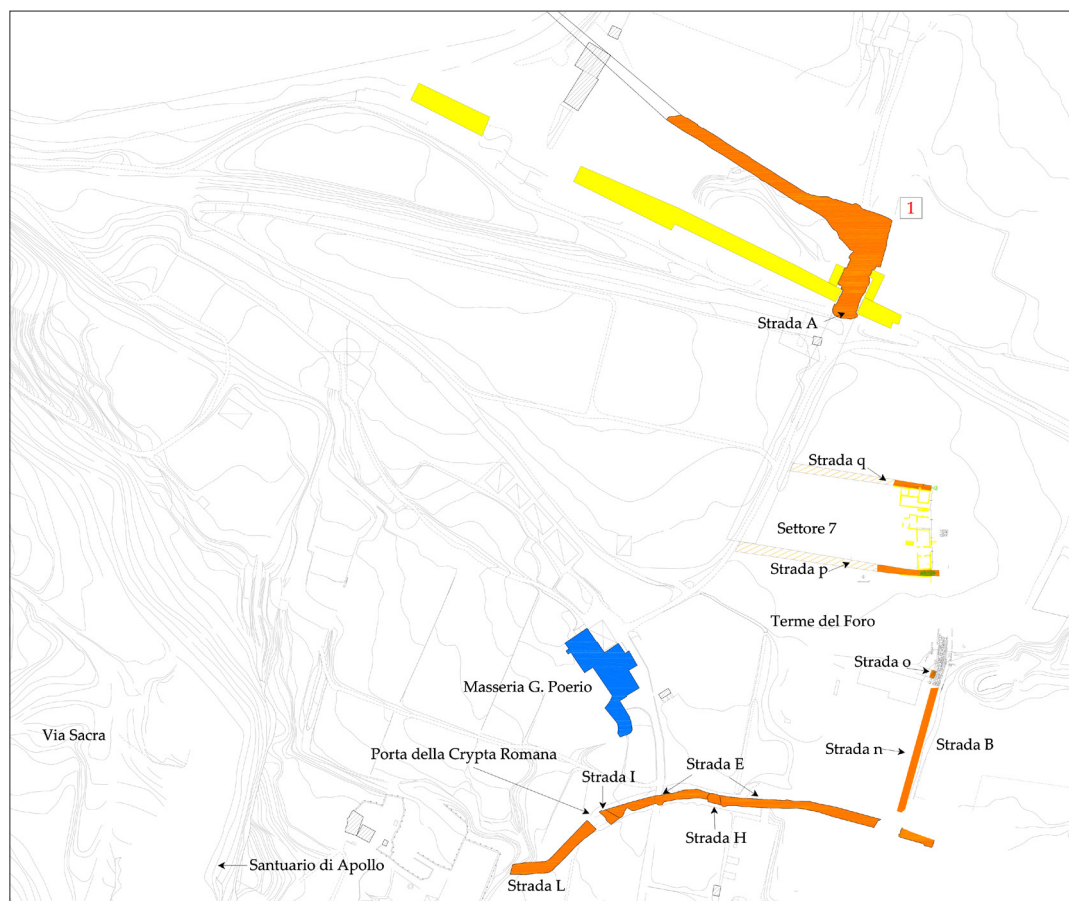


Fig. 2. Cuma: il quartiere compreso tra il Foro e le mura settentrionali; in giallo le strutture di epoca classica (rilievo: Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' rielaborazione: M. Giglio).

cunto, attualmente coinvolto nell'edizione delle complesse stratigrafie indagate<sup>13</sup>.

Come è stato già illustrato da D'Acunto nell'intervento sull'urbanistica e edilizia in età alto-arcaica e arcaica del convegno *Abitare in Magna Grecia* dedicato all'epoca arcaica e in alcuni contributi recenti<sup>14</sup>, in questo settore della città è stato possibile osservare la continuità dell'impianto urbano e l'intera sequenza stratigrafica della storia edilizia di un isolato dell'abitato: dalla fine del Tardo Geometrico II (ca. 700-690 a.C.) fino ad epoca tardo-antica, tra il V e gli inizi del VI sec. d.C., a cui si aggiungono elementi relativi alla fre-

quentazione dell'area durante il secondo conflitto mondiale.

Un segmento del sistema urbano, definito già in epoca alto-arcaica (almeno a Nord delle Terme del Foro) e conservatosi in uso per tutta l'epoca romana, è ricostruibile per intero dal *Capitolium* fino alle mura settentrionali: gli isolati sono definiti da una serie *stenopoi* con orientamento Est-Ovest, che si raccordano ad almeno una *plateia* Nord-Sud (B). Quest'ultima cambia orientamento, in corrispondenza dell'angolo Nord-Est delle Terme del Foro, spostandosi più ad Ovest, in direzione della cd. porta mediana della città. Sulla base delle indagini non invasive condotte preliminarmente allo scavo<sup>15</sup>, è stata ipotizzata l'esistenza di una seconda *plateia* (A) in asse con la porta, ad occidente del complesso termale di età imperiale (fig. 2).

<sup>13</sup> Il progetto, giunto alla sedicesima edizione, si è sviluppato grazie all'impegno e la dedizione di chi ha seguito tutte le fasi di indagine sul campo, di documentazione e di analisi dei reperti rinvenuti, coordinati dal prof. Matteo D'Acunto; tra gli altri desidero ringraziare Stefano Iavarone, Mariangela Barbato e Sara Napolitano che hanno seguito alcuni dei saggi di scavo alla base di questo intervento, nonché Laura Carpentiero, che si è occupata dello studio della ceramica a vernice nera di epoca classica.

<sup>14</sup> D'ACUNTO 2020d; D'ACUNTO 2017, pp. 298-307; D'ACUNTO 2020a, pp. 255-263.

<sup>15</sup> Le indagini che hanno rilevato la presenza di un'anomalia rettilinea ad occidente dell'isolato attualmente oggetto d'indagine e delle terme del foro furono condotte dal prof. Mauriello; per una presentazione si rimanda a D'ONOFRIO 2002.



Fig. 3. Ortofotogrammetria del quartiere compreso tra il Foro e le mura settentrionali (real. R. Catuogno, DiStar UniNa, M. Facchini, MLab UniNa, M. Giglio, UniOr).

Il sistema urbanistico tracciato appare irregolare, definendo forme e dimensioni differenti degli isolati, frutto di orientamenti non paralleli ed ortogonali degli assi stradali principali e secondari (fig. 3). Tale anomalia di impianto è giustificata, come hanno dimostrato le indagini archeologiche, da un andamento geomorfologico irregolare del terreno; l'attuale andamento sostanzialmente pianeggiante o a terrazze è frutto di interventi di epoca moderna, che hanno regolarizzato dislivelli precedenti. È stato, infatti, possibile ricostruire, nella fascia su cui si è operato, una pendenza da Ovest ad Est e da Sud a Nord; come già attestato sin da epoca arcaica in altri centri coloniali ed italici, l'impianto si adatta alla geomorfologia, sfruttando l'andamento del terreno, senza effettuare interventi di regolarizzazione dello stesso<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Per le prime considerazioni sull'impianto urbanistico di questo settore dell'abitato si rimanda, da ultimo, a D'ACUNTO 2020d, in particolare pp. 37-41.

Le indagini condotte in questi anni hanno permesso di identificare almeno tre isolati nell'area compresa tra le terme del Foro e la porta mediana, ad occidente della *plateia* B Nord-Sud. Solo uno – quello centrale – è stato indagato per un'estensione maggiore, senza tuttavia definirne il limite occidentale; su questo lato è ipotizzabile un'estensione sino al secondo asse stradale Nord-Sud (identificato con l'attuale via interpoderale, che si colloca sulla parte sommitale di un terrazzamento regolare) oppure, in alternativa, con un asse stradale intermedio più prossimo, sempre con andamento Nord-Sud. Le indagini hanno permesso in molti casi di individuare le più antiche fasi di occupazione e di impianto, in particolar modo grazie ai saggi stratigrafici condotti lungo gli assi stradali Est-Ovest che lo delimitano sui lati settentrionale e meridionale; grazie a tali interventi è possibile definire la cronologia di impianto dell'intero sistema urbanistico del quartiere settentrionale della città<sup>17</sup>.

L'area viene occupata da abitazioni sin da epoca alto-arcaica ed arcaica; per questa fase le difficoltà di indagine al di sotto dei piani di frequentazione di epoca romana non consentono di cogliere appieno l'organizzazione dell'abitato. Tuttavia, si sottolinea la sostanziale uniformità di orientamento delle strutture individuate per questa fase e per quelle ricostruite, in molti casi senza sovrapposizione, nelle fasi successive (fig. 4).

A parte le strutture perimetrali Nord e Sud dell'isolato, sembra cogliersi una forte discontinuità nelle modalità di occupazione dello spazio tra il VI ed il V sec. a.C. Tale discontinuità è sottolineata da un grande evento alluvionale di età arcaica: un potente strato di tale natura va ad obliterare il muro di limite settentrionale dell'isolato arcaico e su di esso verrà impiantato il nuovo perimetrale in opera quadrata<sup>18</sup>.

In questo momento si assiste ad una riorganizzazione monumentale del quartiere, realizzata in opera quadrata in blocchi di tufo posti in opera in ortostati, tecnica utilizzata sia per la ricostruzione dei muri di delimitazione dell'isolato che per i muri perimetrali delle abitazioni presenti all'interno.

<sup>17</sup> La sequenza stratigrafica individuata nei saggi realizzati all'interno dei due assi viari è illustrata in D'ACUNTO 2020d; D'ACUNTO 2017, pp. 298-305.

<sup>18</sup> D'ACUNTO 2020a, pp. 263-264, fig. 8.

Il nuovo impianto in opera quadrata dà luogo ad una ricostruzione delle abitazioni all'interno dell'isolato. Tali interventi non sono sempre ben leggibili, particolarmente nel settore meridionale, a causa di interventi di rasatura e/o di parziale riutilizzo delle strutture murarie più antiche nell'ambito degli invasivi interventi effettuati in epoca tardo-repubblicana per realizzare una grande *domus* a peristilio, che va a sostituirsi ad un precedente edificio provvisto di una corte colonnata. Gli interventi realizzati nel settore settentrionale dell'isolato in epoca imperiale, che hanno comportato un sostanziale rialzamento dei piani di calpestio e l'impianto di un complesso residenziale su più livelli, hanno maggiormente preservato le strutture perimetrali di un'abitazione di epoca classica, collocata nell'angolo nord-orientale dell'isolato (su cui v. *infra*), e di un edificio di epoca ellenistica (fig. 5).



Fig. 4. Strutture murarie perimetrali dell'isolato sul lato settentrionale: sovrapposizione tra quelle di epoca classica ed epoca arcaica (foto: M. D'Acunto).

Le estese indagini condotte nel settore occidentale dell'isolato, pur consentendo di individuare isolate strutture murarie in blocchi di tufo presumibilmente riferibili ad una fase di occupazione di epoca classica e/o ellenistica, non hanno permesso di leg-



Fig. 5. Planimetria delle strutture di epoca classica (elaborazione: M. Giglio).

gere la modalità di occupazione di questo spazio; allo stato attuale delle ricerche, appare plausibile una completa asportazione dei livelli di epoca classica su questo lato dell'isolato, realizzata in epoca romana per regolarizzare un'ampia area, in origine non pianeggiante, su cui impiantare il nuovo edificio incentrato su un peristilio a tre bracci.

La fase più antica di occupazione del settore meridionale (fig. 6) è costituita da un edificio di cui è stato possibile mettere in luce due grandi ambienti di forma rettangolare allungata ed un'area probabilmente scoperta. Il primo ambiente, di cui sono stati riconosciuti tutti i limiti, è orientato in senso Nord-Sud; la presenza di un piano pavimentale in cocciopesto relativo alla seconda fase di vita dell'edificio non ha consentito di indagarne l'originario piano pavimentale; se ne può ipotizzare la quota di imposta in base alla quota della risega di fondazione, individuata all'esterno dell'edificio, sui lati nord ed est. L'ambiente, già indagato nel 2001 sino al piano pavimentale in cocciopesto, prevedeva un'apertura sul lato meridionale, in posizione abbastanza decentrata, tamponata nella fase successiva; l'altra apertura, che persiste in tutte le fasi di vita, sul lato occidentale, sempre in



Fig. 6. Le strutture di epoca classica sul lato meridionale dell'isolato (foto: C. Cassanelli, Scuola Normale Superiore di Pisa; rielaborazione: M. Giglio, © Università di Napoli 'L'Orientale', 2014).

posizione molto decentrata, è probabilmente già esistente in questa fase e consentiva la comunicazione tra l'ambiente ed il settore probabilmente aperto ad occidente.

A sud di questo ambiente si sviluppavano uno o più ambienti, che si estendevano sino al limite meridionale dell'edificio; i profondi interventi realizzati in questo settore rendono complessa la lettura planimetrica nella prima fase di impianto; appare, invece, più agevole la comprensione degli interventi effettuati nel corso del IV a.C. In questa fase, oltre al rialzamento del piano pavimentale, viene ricostruito il muro perimetrale orientale, in blocchi di tufo posti in opera in assise piana, nonché realizzato una partizione interna per quest'ampio spazio. Il lato meridionale accoglie un ambiente di forma quadrangolare, accessibile attraverso un varco realizzato sul lato settentrionale e forse da uno su quello occidentale; lo spazio restante, su cui si aprono i varchi dei due ambienti, era forse destinato sin dalla prima fase ad ampio corridoio di accesso dalla plateia. L'ambiente meridionale, inoltre, era provvisto di un pozzo per la captazione dell'acqua di falda, collocato a ridosso del muro perimetrale orientale.

Il limite meridionale dell'isolato si imposta su una precedente struttura di età arcaica, utilizzata come assise di fondazione; esso, tuttavia, diverge di 3° a Sud rispetto a quello del muro più antico. La struttura si compone di quattro grossi blocchi di tufo, in ortostati, il cui lato interno mostra i segni regolari di una lavorazione ad ascia, con un motivo a spina di pesce. A Sud-Ovest gli si lega un altro setto murario. Al muro di delimitazione meridionale è connesso un piano pavimentale in terreno battuto, che restituisce materiali databili tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.

Ad occidente, invece, si doveva sviluppare uno spazio parzialmente scoperto. È stata messa, infatti, in luce una pavimentazione in lastre di tufo, che costituiva presumibilmente lo stilobate di un colonnato, le cui tracce sono ben visibili sui blocchi di tufo. Accostati a questo, sul lato meridionale, vi era un livello pavimentale, sempre in lastre di tufo, pertinenti forse alla pavimentazione di un'area scoperta; sul lato settentrionale, invece, uno strato in terreno battuto, a base di taglime di tufo, forse pertinente ad una parte coperta.

Come già detto in precedenza, nell'angolo nord-orientale dell'isolato si può ricostruire la planimetria di un'altra abitazione (fig. 7); ad essa si accedeva dalla *plateia* attraverso un ingresso allungato Est-Ovest. Da questo si passava in una corte aperta ad Ovest e in tre ambienti affiancati a Nord.

L'impianto di questo edificio è realizzato al di sopra di depositi a matrice limo-argillosa, attribuibili ad una fase di abbandono dell'area, riconosciuto in più punti. Nei livelli di oblitterazione, databili agli inizi del V secolo a.C., furono realizzate le trincee funzionali al posizionamento dei blocchi di fondazione dell'edificio in opera quadrata, accuratamente ammorsati agli angoli.

Gli interventi ascrivibili ad epoche successive hanno comportato la sostanziale asportazione dei piani di vita della fase di epoca classica ed alto-ellenistica, nonché la rasatura di alcune strutture perimetrali.

È, ad esempio, il caso dei perimetrali del corridoio di ingresso della piccola unità abitativa; l'ambiente è largo circa 1,83 m e lungo 4,41 m, delimitato a Sud e a Nord da muri in blocchi di tufo, di cui si conservano solo le fondazioni e lacunose parti di elevato.

A Nord del corridoio si colloca un grande ambiente quadrangolare, di cui sono ben visibili i muri perimetrali sui lati Nord – limite dell'isolato – ed Ovest; a causa della presenza di un piano in cocciopesto di età medio-imperiale, non è stato possibile indagare la stratigrafia sottostante. L'am-



Fig. 7. Le strutture di epoca classica sul lato settentrionale dell'isolato (foto: C. Cassanelli, Scuola Normale Superiore di Pisa; rielaborazione: M. Giglio, © Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', 2014).

biente sembrerebbe essere collegato al corridoio tramite una porta; sul lato orientale non sono state messe in luce strutture in blocchi, il che potrebbe far pensare ad un accesso sulla strada già in questa fase (in tal caso, potrebbe trattarsi di una bottega) oppure, piuttosto, che il muro sia stato rasato in un secondo momento.

Anche il muro perimetrale meridionale dell'edificio è in blocchi; la struttura presenta una fondazione in blocchi di tufo, posti in opera in assise piana ed alloggiati in cavo largo sul lato meridionale. I blocchi della fondazione sono ben lisciati superiormente e presentano ben evidente la linea guida incisa per il montaggio dell'elevato. Inoltre, i blocchi presentano un gradino, che costituisce una sorta di modanatura, come è stato possibile osservare anche sul lato Est e Nord dell'edificio meridionale. L'elevato presenta, sul lato esterno, una faccia vista decorata con un bugnato rustico.

A Sud di questo edificio, in fase con esso, è stato messo in luce un piano di calpestio, a base di taglime di tufo. Tale piano potrebbe essere relativo, anche in base all'andamento parzialmente a schiena d'asino, ad uno spazio esterno o ad un *ambitus* tra due lotti abitativi.

Proprio in questo settore si coglie la netta discontinuità tra la fase precedente e quella di epoca classica; al di sotto del battuto tufaceo è stato messo in luce il muro perimetrale di un edificio più antico, che presenta un orientamento analogo a quello di epoca successiva, ma non viene sfruttato come fondazione per il nuovo impianto; le strutture, e gli strati di oblitterazione, sono tagliate dal cavo di fondazione del nuovo edificio, che si colloca a circa 1 m più a Nord rispetto al precedente<sup>19</sup>.

L'ipotesi suggestiva è che questa abitazione possa riflettere, in qualche modo, la struttura di una casa a *pastàs*, che, come già attestato per la fase precedente, va a occupare l'angolo dell'isolato.

<sup>19</sup> Una situazione simile è stata di recente indagata nell'area del Foro dai colleghi dell'Università di Napoli Federico II; in un saggio effettuato presso il portico settentrionale del foro è stato individuato un poderoso muro in opera quadrata, con facciavista decorata con bugnato rustico, che taglia strutture murarie risalenti ad una precedente occupazione – realizzate in doppia cortina di blocchetti di tufo – databili ad epoca alto-arcaica (CAPALDI 2021).



Fig. 8. Struttura muraria perimetrale esterna in opera quadrata dell'edificio sul lato settentrionale dell'isolato (foto: M. Giglio).

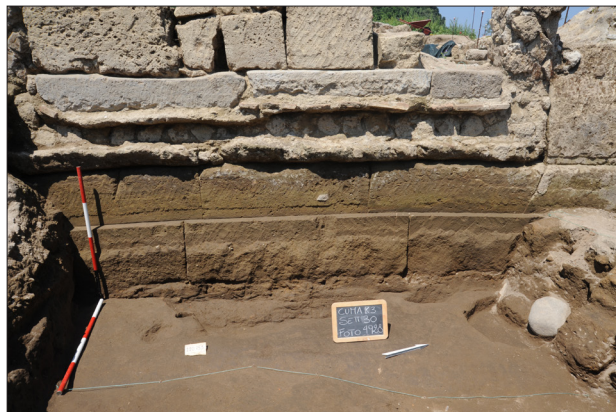


Fig. 9. Struttura muraria perimetrale esterna in opera quadrata dell'edificio sul lato meridionale dell'isolato (foto: M. Giglio).

Lo spazio compreso tra i due edifici viene edificato solo nel corso del III a.C. con una nuova abitazione, la cui planimetria, molto irregolare, sembra essere condizionata dalla conformazione del lotto meridionale.

#### LE TECNICHE EDILIZIE IN USO

Gli edifici di epoca classica si distinguono per un sistema costruttivo caratterizzato dall'uso in prevalenza di blocchi di tufo; generalmente si tratta di un elevato in ortostati poggianti su fondazioni in assise piana. Sul lato settentrionale dell'isolato i blocchi si poggiano su un unico filare di fondazione, mentre su quello meridionale la fondazione è costituita dalle strutture della fase più antica.

Nel muro meridionale dello *stenopos* la messa in opera è particolarmente accurata, poiché gli ortostati vengono alternati a blocchi posti di testa, nonché le fondazioni arrivano a due filari di blocchi<sup>20</sup>. Sulla fondazione, su cui sono ben visibili i segni di una lavorazione ad ascia con andamento a spina di pesce, è giustapposto il primo filare di elevato, collocato in modo da creare una piccola rise-ga, sottolineata dalla linea guida incisa per la messa in opera dell'elevato. Questo primo filare è costituito da elementi di lunghezza differente (max. 1,30, min. 0,70 m), con faccia accuratamente lavorata ad ascia con conformazione a spina di pesce. Il secondo filare di elevato, che ha subito alcuni rimaneggiamenti in epoca successiva, si presenta con bloc-

chi di altezza uniforme a differenza di quanto avviene per i filari inferiori. Tale elemento è giustificato dall'andamento in pendenza da Ovest ad Est di questo settore dell'abitato, andamento che non è stato regolarizzato per l'impianto dell'edificio; viceversa, si è preferito adattare le strutture all'andamento, realizzando blocchi di dimensioni differenti per poter sviluppare un elevato unitario in piano.

Altra caratteristica costante è la presenza di una lavorazione del lato esterno dei blocchi con una faccia a vista in bugnato rustico ed una interna ad ascia (fig. 8-9). I blocchi di fondazione, oltre ad avere ben incisa la linea di montaggio, sono caratterizzati da una sorta di modanatura allo spigolo superiore.

Infine, appare interessante la tecnica edilizia utilizzata per i perimetrali interni del grande ambiente dell'edificio meridionale; sono realizzati con una tecnica mista, che prevede un'assise di fondazione, con una rise-ga di fondazione poco sporgente sul lato esterno e presumibilmente anche su quello interno. Il primo filare di elevato è costituito da un filare in blocchi di tufo posti in ortostati; al di sopra la struttura proseguiva con una sorta di opera a telaio con grosse catene in blocchi di tufo intervallate da un riempimento fatto da lastre squadrate di tufo ed un nucleo, con uno spessore molto limitato, in scaglie e taglime di tufo (fig. 10-11).

#### CRONOLOGIA DELLA RISISTEMAZIONE DELL'ISOLATO

Se la sequenza stratigrafica delle fasi edilizie è chiara e ben riconoscibile, più problematico appare l'inquadramento cronologico di questo podero-

<sup>20</sup> D'ACUNTO 2020a, pp. 261-263, figg. 5, 7.



Fig. 10. Struttura muraria perimetrale interna in opera a telaio dell'edificio sul lato meridionale dell'isolato (foto: M. D'Acunto).

so intervento di riorganizzazione del quartiere settentrionale dell'abitato. La continuità di vita, nonché l'asportazione in molti casi dei piani di frequentazione o di prima oblitterazione degli edifici di epoca classica, rendono difficile la lettura di dati parziali.

Tuttavia, i saggi effettuati all'interno degli assi stradali consentono un primo inquadramento cronologico per l'impianto dei limiti dell'isolato in blocchi; il primo livello stradale che va in fase con esso ha restituito cospicuo materiale, sia nello *sthenopos* p che in quello q. In quest'ultimo il *terminus post quem* è rappresentato da un piccolo nucleo di coppe e lucerne, la cui cronologia si aggira attorno alla metà, al più tardi terzo quarto del V sec. a.C.

Ancora più diagnostico è il materiale proveniente dal livello stradale corrispondente dello *sthenopos* p: in questo caso, nell'ambito della abbondante vernice nera classica, spesso attica, gli elementi recenziatori sono una *small bowl* e un *cup skyphos*, databili in base alle cronologie dell'*Athenian Agora* all'ultimo quarto del V sec. a.C.<sup>21</sup>

Analoghi livelli sono stati individuati sul lato orientale, nei depositi di rialzamento della plateia; i pochi lembi dei battuti in fase con il muro di delimitazione dell'isolato hanno restituito pochissimo materiale, tra cui si segnala un frammento di coppa etrusco-arcaica in vernice nera di imitazione attica.

Più problematica appare la cronologia fornita dai materiali provenienti dallo scavo del battuto in fase con la fondazione del muro perimetrale meri-



Fig. 11. Struttura muraria perimetrale interna in opera a telaio dell'edificio sul lato meridionale dell'isolato (foto: M. D'Acunto).

dionale dell'edificio settentrionale; tra i pochi materiali si segnala un labbro di Kylix tipo C *concave lip*, che suggerisce una datazione entro il primo trentennio del V a.C., ed un piede a tromba di forma chiusa, di imitazione attica, che rimanda a forme legate ai repertori della ceramica italiota figurata. Questo secondo elemento suggerisce una datazione del contesto tra la fine del V e la metà del IV a.C.

Materiali riferibili ad una frequentazione di epoca classica – oltre che residuali nei livelli di epoca romana – provengono da interventi di dismissione delle abitazioni arcaiche e classiche; tra questi si segnalano una coppa di Siana della Cerchia del Pittore C, con polpo, e una kylix con cacciatore attribuibile al Pittore di Euergides (500 a.C. ca.), oltre ad una più recente coppa attica a figure rosse, databile nel pieno/avanzato V sec. a.C., editi da Matteo D'Acunto<sup>22</sup>.

Sempre per questa fase va ricordato un interessantissimo contesto, già presentato al precedente convegno di Abitare in Magna Grecia dal D'Acun-

<sup>21</sup> I materiali sono in corso di studio da parte di Laura Carpentiero e Alessia Ferrone

<sup>22</sup> D'AGOSTINO - D'ACUNTO 2008, pp. 500-504, figg. 15-18.

to<sup>23</sup>; si tratta di un atto sacrificale di natura ctonia, databile all'ultimo trentennio del V sec. a.C., costituito da due fasi: 1) il sacrificio cruento; 2) la dedica di frutti sulle braci estinte, tagliato dalle fondazioni del peristilio della *domus* tardo-repubblicana.

Il sacrificio, forse di fondazione, potrebbe rappresentare un ulteriore elemento per l'inquadramento cronologico di questa fase di profonda ristrutturazione del quartiere abitativo.

Pertanto, sulla base dei dati cronologici in nostro possesso, la ricostruzione monumentale in opera quadrata dell'isolato e più in generale del quartiere va posta nell'ambito della seconda metà del V sec. a.C., ma, ovviamente, gli interventi in opera quadrata all'interno dell'isolato non necessariamente coincidono con lo stesso momento di ricostruzione monumentale dell'isolato. Poiché la seconda metà del V secolo a.C. costituisce un momento critico della storia della città, evitando di ricadere in meccanismi di determinismo storico, preferiamo al momento essere prudenti circa il momento preciso di ricostruzione del quartiere. Sono in corso di studio da parte dei diversi membri dell'équipe dell'Oriente tutti i contesti archeologici chiusi, che possono essere significativi nella definizione puntuale delle problematiche cronologiche.

Tali interventi non sono isolati per questo settore della città; come già edito da Bruno d'Agostino, all'ultimo trentennio del V a.C. è datata la riconfigurazione della porta mediana delle fortificazioni settentrionali di Cuma<sup>24</sup>. È questo, infatti, il momento in cui si realizzano due avancorpi ai lati della porta, che avanzano di circa 6 m rispetto al filo esterno delle mura e definiscono uno spazio largo circa 13 m, ad ulteriore protezione dell'accesso alla città.

In conclusione, preme sottolineare alcuni aspetti relativi a questo momento di ristrutturazione dell'isolato, il cui impianto risale già alla fase arcaica.

Innanzitutto, la forte continuità nella definizione della forma urbana, che nasce in epoca arcaica e perdura, senza sostanziali cambiamenti, sino ad epoca tardoantica. In questa continuità urbanistica si possono leggere differenti modalità di strutturazione dell'isolato già al passaggio dalla fase arcaica a quella classica. Tra le due fasi si legge una forte discontinuità, sia fisica sia nelle modalità di occupazione dell'isolato; pur considerando le difficoltà di indagine e lettura della fase arcaica – scavata solo dove è stato possibile effettuare degli approfondimenti – è emersa una costante non sovrapposizione tra le strutture delle fasi arcaiche e classiche, ad eccezione dei muri perimetrali dell'isolato.

Inoltre, si sottolinea una diffusa presenza di evidenze di epoca arcaica anche in aree dove non sono attestate strutture di epoca classica. Sulla base dei dati emersi, si potrebbe ipotizzare un sistema di occupazione dell'isolato più intensa in epoca arcaica ed un'occupazione solo di determinati punti cruciali in epoca classica. In quest'ottica si sottolinea la scelta di collocare gli edifici agli angoli nord e sud dell'isolato, lasciando uno spazio libero tra i due, occupato solo il seguito. Naturalmente è, ancora una volta, necessario sottolineare che proprio la fase di epoca classica è quella che maggiormente risente dei profondi interventi edilizi realizzati a partire dal II a.C.; alla luce di questi interventi invasivi, il ridotto numero di evidenze riscontrate potrebbe essere frutto di intense attività di asportazioni della stratigrafia preesistente, anche per un riutilizzo dei blocchi degli edifici come materiale edilizio.

Più in generale, i diversi interventi pubblici e privati che riconfigurano lo spazio urbano tra il foro e le necropoli si collocano in un momento critico della storia di Cuma, al passaggio dalla fase oligarchica a quella campana, momento che presenta un ampio ventaglio di problematiche di carattere storico e archeologico, ancora da approfondire e da chiarire.

<sup>23</sup> D'ACUNTO 2020d, pp. 50-51.

<sup>24</sup> Da ultimo D'AGOSTINO – GIGLIO 2012 e D'AGOSTINO 2013.

## Abbreviazioni bibliografiche

- BOTTE – CAVASSA 2008 E. Botte – L. Cavassa, 'Mausoleo con recinto monumentale A 63 (<della Sfinge>)', in F. Zevi (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale: Cuma*, pp. 405-408, Napoli 2008.
- BRUN ET ALII 2000 J.-P. Brun – P. Munzi – L. Stefaniuk – Ch. Morhange – M. Pessel – A. Revil, 'Alla ricerca del porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard', in *AIONArchStAnt*, n.s. 7, 2000, pp. 131-155.
- BRUN – MUNZI 2008a J.-P. Brun – P. Munzi, 'La necropoli monumentale di età romana a Nord della città di Cuma', in *Atti del quarantottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2008, pp. 635-717.
- BRUN – MUNZI 2008b J.-P. Brun – P. Munzi, 'Mausoleo a tumulo (A 2)', in F. Zevi (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale: Cuma*, pp. 405-408, Napoli 2008.
- BRUN ET ALII 2010 J.-P. Brun *et alii*, 'Un mausoleo a tumulo di età tardo-repubblicana nella necropoli settentrionale di Cuma', in C. Gasparri – G. Greco – R. Pierobon Benoit (a cura di), *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola*, Pozzuoli 2010.
- BRUN – MUNZI 2011 J.-P. Brun – P. Munzi, 'Cumes (Italie). Les Fouilles du Centre Jean-Bérard, 2000- 2010', in *Revue Archeologie* 2011/1, pp. 147-221.
- BRUN ET ALII 2013 J.-P. Brun *et alii*, 'Cumes. Campagne de fouilles 2012', in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne], Italie du Sud*, 2013
- BRUN ET ALII 2014 J.-P. Brun *et alii*, 'Cumes', in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne], Italie du Sud*, 2014.
- CAPALDI 2021 C. Capaldi, 'Il Foro di Cuma. Le ricerche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Campagne 2017-2019', in *Puteoli, Cumae, Misenum Rivista di studi e notiziario del Parco Archeologico dei Campi Flegrei*, 1, 2021, pp. 213-224.
- CAPUTO 1991 P. Caputo, 'Bacoli (Napoli). Cuma. Rinvenimento di un tempio di Iside', in *Bollettino d'Archeologia* 11-12, 1991, pp. 169-172
- CAPUTO 1998 P. Caputo, 'Saggi di scavo nella Crypta Romana di Cuma. Proposta di rilettura del monumento', in C. Albore Livadie – F. Ortolani (a cura di), *Il sistema uomo-ambiente tra passato e presente*, Bari 1998, pp. 49-55.
- CAPUTO ET ALII 1996 P. Caputo – R. Morichi – R. Paone – P. Rispoli, *Cuma e il suo parco archeologico*. Roma 1996
- CUOZZO – D'AGOSTINO – DEL VERME 2006 M. Cuozzo – B. d'Agostino – L. Del Verme, *Cuma. Le fortificazioni, 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, *AIONArchStAnt*, Quaderni, 16, Chiusi 2006.
- D'ACUNTO 2008 M. D'Acunto, 'Prime evidenze dell'abitato arcaico nell'area Nord della città antica', in *Atti del quarantottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2008, pp. 494-520.
- D'ACUNTO 2009 M. D'Acunto, 'L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo dell'Università 'L'Orientale' di Napoli del 2007', in C. Gasparri – G. Greco (a cura di), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte* (Atti della Giornata di Studi, Napoli, 12 dicembre 2007) (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 7, Studi Cumani 2), Pozzuoli 2009, pp. 73-87.
- D'ACUNTO 2017 M. D'Acunto, 'Cumae in Campania during the Seventh Century BC', in X. Charalambidou – C. Morgan (a cura di), *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition and Innovation*, Oxford 2017, pp. 293-329.
- D'ACUNTO 2020a M. D'Acunto, 'Cuma: i sistemi di regimentazione delle acque di epoca arcaica, la pianificazione urbana e la tirannide di Aristodemo', in E. Bianchi – M. D'Acunto (a cura di), *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo Italico*, Roma 2020, pp. 255-324.
- D'ACUNTO 2020b M. D'Acunto, 'Cuma, il quartiere abitativo greco-romano tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: quadro d'insieme e novità dalle campagne di scavo recenti', in *Newsletter di Archeologia CISA* 10, 2019, pp. 139-152 (ISSN: 2036-6353) (on-line: <http://www.unior.it/ate-neo/20660/1/newsletter-archeologia-cisa-ricerche-e-studi-2019.html>).

- D'ACUNTO 2020c M. D'Acunto, 'The Bay of Naples', in I.S. Lemos – A. Kotsonas (a cura di), *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, Vol. 2, Hoboken NJ (USA) 2020, pp. 1287-1310
- D'ACUNTO 2020d M. D'Acunto, 'Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica', in F. Pesando - G. Zuchtriegel (a cura di), *Abitare in Magna Grecia. Il periodo arcaico*. *Atti del Convegno, Napoli – Paestum, 15-16 marzo, 2018*, Pisa 2020, pp. 37-54.
- D'ACUNTO ET ALII 2014 M. D'Acunto, 'Gli scavi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nell'abitato Greco-Romano di Cuma (2007-2013)', in *Newsletter di Archeologia CISA* 5, 2014, pp. 21-38
- D'ACUNTO ET ALII 2016 M. D'Acunto, 'Cuma, il quartiere greco-romano tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: campagna di scavo del 2015', in *Newsletter di Archeologia CISA* 7, 2016, pp. 137-151.
- D'ACUNTO – GIGLIO – IAVARONE in preparazione M. D'Acunto - M. Giglio – S. Iavarone, *Cuma: l'abitato greco-romano a nord delle Terme del Foro. Gli scavi dell'Università di Napoli "L'Orientale" (2007-2018)* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni), in preparazione.
- D'AGOSTINO 2013 B. d'Agostino, 'Le fortificazioni di Cuma', in G. Bartoloni – L. M. Michetti, *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, 'Atti del Convegno Internazionale', *Scienze dell'Antichità* 19/2-3, Roma 2013, pp. 207-227.
- D'AGOSTINO – D'ANDREA 2002 B. d'Agostino – A. D'Andrea (a cura di), *Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni, 14), Napoli 2002.
- D'AGOSTINO – FRATTA – MALPEDE 2005 B. d'Agostino – F. Fratta - V. Malpede, *Cuma. Le fortificazioni, 1. Lo scavo 1994-2002* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni 15), Chiusi 2005.
- D'AGOSTINO – D'ACUNTO 2008 B. d'Agostino – M. D'Acunto, 'La città e le mura: nuovi dati dall'area Nord della città antica', in *Atti del quarantottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2008, pp. 481-522.
- D'AGOSTINO – GIGLIO 2012 B. d'Agostino – M. Giglio (a cura di), *Cuma. Le fortificazioni, 3. Lo scavo 2004-2006* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni 19), Napoli 2012.
- D'ONOFRIO 2002 A. D'Onofrio, 'Primi dati sull'urbanistica di Cuma: l'area tra il Foro e le fortificazioni settentrionali', in B. d'Agostino – A. D'Andrea (a cura di), *Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni, 14), Napoli 2002, pp. 133-152.
- FRATTA 2002 F. Fratta, 'Per una rilettura del sistema di fortificazioni di Cuma', in B. d'Agostino – A. D'Andrea (a cura di), *Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni, 14), Napoli 2002, pp. 21-73.
- GASPARRI – GRECO 2007 C. Gasparri – G. Greco (a cura di), *Cuma. Il Foro. Scavi dell'Università di Napoli Federico II, 2000-2001* (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 5. Studi Cumani 1), Pozzuoli 2007
- GASPARRI – GRECO 2009 C. Gasparri – G. Greco (a cura di), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte* (Atti della Giornata di Studi, Napoli, 12 dicembre 2007) (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 7, Studi Cumani 2), Pozzuoli 2009
- RESCIGNO 2011 C. Rescigno, 'Cuma, terrazza superiore dell'acropoli. Scavi al tempio di Giove', in *Fold&r* 236, 2011.
- RESCIGNO 2012a C. Rescigno, 'Cuma, acropoli. Scavi al Tempio Superiore: Il campagna (estate 2012)', in *Fold&r* 263, 2012.
- RESCIGNO 2012b C. Rescigno (a cura di), *Cuma, il Tempio di Giove e la terrazza superiore dell'acropoli. Contributi e documenti*. Lavello 2012.
- ZEVI 2008 F. Zevi et al. (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale: Cuma*, Napoli 2008.

**Sezione tematica:**  
**Abitare in Magna Grecia: l'età classica**

FABRIZIO PESANDO, *Curiae pompeiane. Edifici per banchetti a Pompei tra IV e II secolo a.C.*

At the current state of research there are no witnesses in Pompeii of houses dating back to the 5th-4th century BC; recent stratigraphic excavations have in fact established that all the houses once attributed to that period can be dated to the 3rd-2nd century BC, when the local elite began to use the Etruscan-Italic atrium type house. The only exception is a small group of buildings, often located in topographically important places (crossroads or near city gates and walls), planimetrically similar to the greek *pastàs*-house and characterized by one or more banquet halls (*andrònes*). Of these buildings, datable between the end of the 5th and the beginning of the 2nd century BC, is proposed the identification with collective meeting places of the Samnite city, similar to the Roman *curiae* described by ancient sources.

MARCO GIGLIO, *Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica*

La ricerca archeologica a Cuma (NA) ha avuto un notevole sviluppo a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, grazie a tre progetti di valorizzazione del parco archeologico, che hanno visto il coinvolgimento attivo delle Università napoletane e del Centre Jean Berard. Al termine dei progetti ogni gruppo di ricerca, a cui si è aggiunta l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, ha avviato un programma di indagini, dedicato a spazi funzionali specifici della città antica: edilizia sacra, spazio forense, abitato e necropoli. L'Università degli Studi di Napoli L'Orientale dal 2007 indaga l'area dell'abitato compreso tra le cd. Terme del Foro e le mura settentrionali; nell'ambito di queste indagini è stato possibile leggere l'intera sequenza stratigrafica di questo settore della città, dall'età del ferro sino al tardo-antico, individuando numerose fasi edilizie abitative. L'area indagata in maniera sistematica corrisponde al lato orientale di un isolato, che ha assunto l'attuale forma già in epoca arcaica; le ampie trasformazioni edilizie realizzate nell'area a partire dalla tarda età ellenistica hanno limitato le possibilità di lettura in

estensione delle fasi di epoca classica e arcaica. Tuttavia, sono stati individuati i limiti di due edifici di epoca classica, collocati agli angoli nord e sud dell'isolato e realizzati con una doppia tecnica edilizia: opera quadrata per i perimetrali esterni ed una sorta di opera a telaio per quelli interni. La sovrapposizione degli edifici successivi ne rende complessa la lettura planimetrica, nonché la definizione funzionale degli spazi che costituiscono ciascun edificio, non essendo stato possibile indagare piani di vita connessi con le strutture perimetrali.

LAURA FICUCIELLO, *La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica*

Nel contributo vengono esaminati, come casi di studio, alcuni abitati urbani delle *apoikiai* d'Occidente al fine di rilevare l'eventuale presenza di peculiarità nella costruzione degli spazi insediativi nelle *poleis* con comune matrice culturale e, in definitiva, per osservare come cambia nel tempo, nelle città di nuova fondazione, il rapporto tra *oikopeda*, *insulae* ed impianto urbano, e contemporaneamente valutare se tale *schēma* consente di istituire rapporti con l'organizzazione della *chora*. Partiremo da Megara Hyblaea che rappresenta il punto di riferimento imprescindibile per affrontare questo argomento, saranno sottolineati alcuni tratti comuni tra le colonie megaresi, tra quelle siracusane, tra quelle calcidesi e tra quelle achee, per arrivare a Neapolis e Olinto e, infine, approdare a Thurii, e tentare un bilancio.

ANTONIA SERRITELLA, *Abitare a Caselle in Pittari*

Western Lucania gravitating on the Tyrrhenian Sea, in particular the Gulf of Policastro, constitutes a privileged observatory for understanding the way of living of the Italic communities. Very important are Roccagloriosa and Laos, to which today is added the site identified a short distance from the modern town of Caselle in Pittari (SA). Unearthed since the nineties of the last century, it has been the subject of systematic investigations by the Università di Salerno since 2014. The settlement rises and develops during the second half of the fourth century BC, although it is possible to hypothesize an older life phase suggested by rather consistent traces, while it is fixed at the end of the third century BC



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo  
Università di Napoli L'Orientale  
stampato nel mese di maggio 2023

# AION

Nuova Serie | 29

